



*È il risultato di uno studio pubblicato sulla rivista *Annals of Oncology* dalle giovani ricercatrici *Monica Montopoli* (VIMM – Università di Padova) e *Arianna Calcinotto* (IOR di Bellinzona) su un campione di oltre 50mila donne testate per l'infezione da SARS-CoV-2 in Veneto*



Padova, 16 febbraio 2021 - I farmaci SERM (Modulatori Selettivi del Ricettore Estrogenico) sarebbero efficaci nel contrastare l'infezione da SARS-CoV-2 e il successivo sviluppo del virus: è quanto emerge da uno studio condotto dalle ricercatrici *Monica Montopoli* (VIMM-Università di Padova) e *Arianna Calcinotto* (IOR di Bellinzona) su una popolazione femminile di 51.060 donne testate per l'infezione da SARS-CoV-2 nella Regione Veneto.

Lo studio, dal titolo "Clinical outcome of SARS-CoV-2 infection in breast and ovarian cancer patients underwent anti-estrogenic therapy" è stato pubblicato dalla prestigiosa rivista "Annals of Oncology", ed è il risultato della stretta collaborazione tra il VIMM-Università di Padova, il Registro Tumori Veneto e lo IOR di Bellinzona.



Dott.ssa Arianna Calcinotto

Partendo dal lavoro e dalla ricerca svolta dal VIMM lo scorso anno, che aveva dimostrato che i pazienti affetti da cancro alla prostata trattati con terapie di deprivazione androgenica (ADT) presentavano un minor rischio di infezione e di sviluppo del Covid-19 rispetto a pazienti con cancro alla prostata non trattati, lo studio pone al centro il possibile ruolo degli ormoni steroidei nella strategia terapeutica Covid-19.

Indagando l'influenza degli ormoni sessuali nel decorso della malattia Covid-19, in virtù del loro ruolo nella regolazione del sistema immunitario e nelle diverse proteine coinvolte nell'infezione da SARS-CoV-2 come ACE2 e TMPRSS, è stata evidenziata nel campione delle donne testate una ridotta prevalenza di infezione in pazienti affette da tumori ormono-dipendenti in terapia SERM (Modulatori selettivi del recettore degli estrogeni): lo studio suggerisce pertanto un effetto off-target giocato dai SERM che potenzialmente comporta un'alterazione nel meccanismo di fusione tra il virus e la cellula ospite, individuandone un possibile utilizzo clinico nel trattamento dei pazienti Covid-19.



Dott.ssa Monica Montopoli

Questo risultato, in linea con la recente scoperta sviluppata dal consorzio pubblico privato Exscalate4CoV, finanziato dalla Commissione Europea con il bando Horizon 2020 - che prevede un'efficacia di raloxifene quale potenziale farmaco contro il COVID-19 - andrà ulteriormente convalidato in una coorte più ampia di donne infette da SARS-Cov-2 e corretto in base a più variabili.

“Al fine di convalidare l'ipotesi che la regolazione ormonale possa essere implicata negli esiti clinici di Covid-19, abbiamo valutato la prevalenza di infezione da SARS-CoV-2, ricovero ospedaliero e morte nelle donne affette da tumori ormono-dipendenti e in trattamento con anti-terapia estrogenica - sottolinea Monica Montopoli, Associated Investigator del VIMM - Il risultato che abbiamo ottenuto, seppur richieda un campione più ampio e ulteriori studi molecolari per far luce sul meccanismo e sull'effetto protettivo osservato nelle donne sotto trattamento con SERMs, individua una nuova e possibile strada per prevenire o attenuare gli effetti del virus”.

*Link alla ricerca: [https://www.annalsofoncology.org/article/S0923-7534\(21\)00097-1/fulltext](https://www.annalsofoncology.org/article/S0923-7534(21)00097-1/fulltext)
Titolo: “Clinical outcome of SARS-CoV-2 infection in breast and ovarian cancer patients underwent anti-*

estrogenic therapy” - «*Annals of Oncology*» - 2021

Autori: M. Montopoli, M. Zorzi, V. Cocetta, T. Prayer-Galetti, S. Guzzinati, E. Bovo, M. Rugge e A. Calcinotto